

Ha facoltà di svolgere il suo emendamento, onorevole De Luca Paolo.

DE LUCA PAOLO ANANIA. Per una parte questo emendamento si riferisce anche all'emendamento Guarracino. Sarò molto sobrio, ma non rassegnato, perchè parmi che sarebbe un gravissimo errore lasciare l'articolo come è.

Non dico che bisogna sopprimere nell'articolo 22, come vorrebbe l'onorevole Guarracino, il secondo capoverso; dico, invece, che bisogna sopprimere nella prima parte le ultime parole: « per il numero dei posti messi a concorso ». A me pare che la graduatoria non debba essere ristretta; la graduatoria deve essere larga, deve essere una graduatoria di idoneità; inquantochè il primo capoverso dell'articolo 22 creerebbe questa condizione di cose: che un concorrente, il quale per due volte, per la ristrettezza del numero dei posti, non sia entrato in graduatoria, resterebbe escluso anche dagli ulteriori concorsi.

Ora ciò sarebbe enorme, perchè qui si tratta di magistrati che hanno raggiunto già un grado eminente nella carriera; si tratta di consiglieri di Corte d'appello, che debbono essere promossi a consiglieri di Cassazione: si tratta quindi di uomini, che nell'esercizio della carriera hanno già dato prova dell'esser loro. Non è dunque possibile limitare ad un dato numero di posti la idoneità.

Questo mio emendamento è connesso coll'altro che ho presentato all'articolo 24; di quello non parlerò, accontentandomi della soppressione, se sarà accettata, delle parole: « pel numero dei posti messi a concorso ».

Si formerà una graduatoria di idoneità. In tal modo quelli esclusi dalla graduatoria per i posti messi a concorso, ma idonei, non saranno esclusi dalla graduatoria di idoneità. Ed allora ristabilisca pure che un concorrente escluso per due volte dalla idoneità non abbia più diritto di ripresentarsi al concorso; questo lo comprendo. E così, secondo me, la soppressione del capoverso dell'articolo 22, ossia l'emendamento Guarracino, diviene inutile.

Quale osservazione si potrebbe in fondo fare contro la mia proposta? Qualunque sia il numero dei magistrati che prenderanno parte al concorso, la graduatoria dovrà sempre essere fatta rigidamente; e quindi saranno esclusi dai futuri concorsi gli incapaci, quelli che per due volte non abbiano raggiunta l'idoneità.

Mi auguro quindi che il ministro troverà ragionevoli le mie osservazioni ed accetterà la mia proposta.

In ogni caso non mi rassegnerò a farla cadere senza un voto. Perchè, ove non fosse accettata, creeremmo una condizione non dignitosa ai consiglieri di Corte d'appello, che si presentassero a questi concorsi; e si potrebbero vedere esclusi dai concorsi futuri ottimi magistrati soltanto perchè i posti erano tre invece di dieci; ciò che non sarebbe assolutamente giusto.

Io d'ordinario parlo poco; ma quando parlo, lo faccio con profonda convinzione. Non mi pare di aver torto, e mi auguro che il ministro vorrà accogliere il mio emendamento. (*Bravo! Bene!*)

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Pais a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

PAIS-SERRA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Spese militari sino al 30 giugno 1917 ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

PRESIDENTE. L'onorevole Viazzi ha facoltà di parlare.

VIAZZI. Vorrei fare una osservazione in appoggio all'emendamento presentato dall'onorevole Colosimo. La valutazione dei titoli dei magistrati in rapporto alle loro pubblicazioni a stampa ha dato luogo ad inconvenienti gravi. Ormai è una malattia costituzionale in Italia quella delle pubblicazioni a stampa: si continua a stampare sempre, con grande intensità ma anche con altrettanta leggerezza. E così vengono alla luce pubblicazioni di carattere giuridico, fatte con l'unico proposito che rappresentino, non un titolo vero e proprio di merito scientifico, ma un argomento di più, su cui possa sonnacchiosamente giudicare una Commissione chiamata a pronunciarsi intorno agli avanzamenti nella carriera.

Ciò precisamente induce il magistrato stesso ad una grande inconsideratezza in queste pubblicazioni; induce il magistrato stesso a perdere talvolta, di fronte al pub-